

Mercoledì 2 agosto 2006 Il Gazzettino pubblicava la seguente notizia:

**«Veneto e Lombardia lanciano la sfida federalista al Governo.** La cena di lunedì sera nella villa di Berlusconi ad Arcore ha sancito il patto tra i due governatori Roberto Formigoni e Giancarlo Galan, sotto la regia dell'ex premier. Tutto si basa sul federalismo asimmetrico: la Regione che, stando alla Costituzione in vigore riformata dal centrosinistra, vuole avere più materie sulle quali avere competenza potrà chiederlo a Roma. Non solo, su spinta di Galan, si è deciso di agire anche sul'articolo della Carta in cui si parla di autonomia finanziaria. Il tutto sarà contenuto in due proposte di legge nazionali di iniziativa regionale. A mettere nero su bianco saranno due commissioni, una in Lombardia l'altra in Veneto, che saranno poi portare al voto delle rispettive assemblee regionali («per quanto riguarda noi - dice Finozzi, Lega, presidente del Consiglio regionale del Veneto - potremmo arrivare in aula nella primavera prossima»). Quindi, i testi verranno condivisi con il Governo e poi assegnati al Parlamento.

In pratica Berlusconi, a cui sta molto a cuore la questione settentrionale, ha liquidato il cosiddetto progetto del Lombardo-Veneto ed ha convinto i due Governatori a muoversi sulla strada delle possibilità offerte dagli articoli 116 e 119 della Costituzione. La tanto agognata Padania rimane dunque appena un'area geograficamente determinabile, ma niente di più.

Sull'incontro e gli orientamenti emersi dall'incontro di Arcore, c'è da registrare anche un'intervista a Riccardo Illy, governatore del Friuli-Venezia Giulia. «Trovo grottesco e sorprendente - dice - che la Casa delle libertà rivendichi proprio ora ciò che non ha messo in pratica in cinque anni di governo del Paese». E prosegue: «Il federalismo fiscale è il pezzo forte di Tremonti, ma non ha messo in pratica nulla di quanto scritto nel suo libro».

**Lascia perplessi** la decisione dei Governatori di Veneto e Lombardia di perseguire una strada verso l'autonomia che assomiglia molto alle altre, percorse inutilmente negli ultimi 15 anni.

Mi sbaglierò, ma **abbandonare il progetto di fare di Veneto e Lombardia due regioni a statuto speciale**, che è il più semplice, per perseguire l'obiettivo di una maggior autonomia finanziaria e di qualche competenza in più, **non convince né sotto il profilo della praticabilità, né sotto quello del messaggio.**

Dopo la sconfitta elettorale delle politiche e del referendum i **Veneti** e i **Lombardi**, che invece le elezioni a casa loro le hanno vinte, dal Polo si aspettano e si meritano **qualcosa di più.**

L'intenzione di Formigoni e Galan avrà anche la benedizione di Berlusconi, giustamente preoccupato di tenere unita Forza Italia e la coalizione, e sarà anche lodevole per la dichiarata volontà di perseguire un federalismo asimmetrico, ma appare un po' sbiadita, un po' timida.

Una proposta tecnico-giuridica che cerchi di utilizzare al meglio quanto messo a disposizione dagli articoli 116 e 119 della Costituzione è certamente dimostrazione di buone intenzioni. Ma in questo momento i Veneti ed i Lombardi che hanno votato per il centrodestra hanno bisogno di un **messaggio forte**, di un **progetto facilmente comprensibile** e di un **obiettivo che torni a dare emozioni.**

La battaglia per fare del Veneto e della Lombardia due regioni a statuto speciale queste caratteristiche le ha. È comprensibile perché, per capire cos'è, basta guardare le regioni che già ce l'hanno ed in più va a toccare delle corde che è da tempo che non vibrano.

Parlare alla gente solo della difesa dei suoi interessi può funzionare. Ma legare questo aspetto all'irrazionale che c'è dentro ognuno di noi, impastarlo con la **terra dei padri** e con la **cultura**, la tradizione e la specificità produce qualcosa di molto forte.

**Rinunciarvi in partenza significa privarsi di uno strumento di lotta politica potente.**

La conferma che è così viene dalla levata di scudi che si è avuta da più parti quando Ernesto Galli della Loggia, sul *Corriere*, aveva sostenuto autorevolmente le motivazioni culturali, sociali e politiche dell'autonomia speciale del Lombardo-Veneto. Galli della Loggia non è né un leghista né un visionario. È uno dei più seri intellettuali italiani. Le obiezioni sono state inconsistenti.

Ma evidentemente qualche preoccupazione intorno al progetto è venuta fuori.

Non è azzardato pensare che anche i partiti del centrodestra, che hanno una dimensione nazionale, qualche problema se lo siano posto. E probabilmente Berlusconi lo ha recepito.

Paolo Danielli  
